

ALLA SALUTE
Giovanni Ambrogio
mostra una pianta
di Ginpent
coltivata
nel suo vivaio.
Notizie
sulle proprietà
di cura su:
www.ginpent.com
e www.pharmac.net.



Allergie

Reumatismi
Dolori muscolari

Emorroidi

Equilibrio psichico

PROPRIETÀ
CURATIVECostipazioni
AsmaPressione
e palpitazioniDolori di stomaco e
problemi intestinali

PIANTE MIRACOLOSE/1 VIRTÙ E SUCCESSO DEL GYNOSTEMMA PENTAPHYLLUM

Sembra una zucca, è un toccasana

Un vivaista zoppo e pieno di acciacchi guarì grazie a un'erba orientale. Ora l'ha chiamata ginpent, dicono che la usi anche il Papa e si può comprare in farmacia. Se si riesce a trovare.

■ di STEFANO LORENZETTO

Nome scientifico: Gynostemma pentaphyllum. Nome confidenziale presso i monaci taoisti: pianta dell'immortalità. Nome commerciale: ginpent. Nelle farmacie di Milano e della Lombardia s'è sparsa la voce che sia questa erba perenne appartenente alla famiglia delle cucurbitacee, la stessa delle zucche, il prodotto naturale impiegato segretamente per restituire la forma fisica a Giovanni Paolo II. Quanto basta perché venissero spacciate capsule e compresse a base di Gynostemma ma non pentaphyllum.

Il fatto è che il ginpent va a ruba col passaparola e a volte risulta introvabile. A produrlo per tutta l'Europa, infatti, è una sola persona: Giovanni Ambrogio, 64 anni, che si definisce un «contadinaccio» e ne ha registrato presso l'Ufficio comunitario delle varietà vegetali il diritto di sfruttamento nella Ue fino al 31 dicembre 2026. L'imprenditore controlla sia il marchio Ginpent sia l'integratore alimentare venduto nelle farmacie come Dianid e smentisce con forza d'essere un fornitore papale.

Vivaista a Leno, nel Bresciano, dove governa un'azienda di dimensioni familiari, Ambrogio è da sempre un cacciatore di alberi: fu il primo ad ambientare in Italia il kiwi, a creare un clone senza pelo del frutto neozelandese, a svelare le straordinarie proprietà dolcificanti della stevia paraguayana, a inventare una nuova qualità di guayaba brasiliana.

Sono occorsi dieci anni di pazienti tentativi, al «contadinaccio», per riuscire ad ambientare nel clima e nei terreni della Pianura Padana la Gynostemma pentaphyllum, che cresce spontaneamente in Cina, Giappone, Corea, Malaysia e In-

dia. «Ma gli sforzi sono stati abbondantemente ripagati» dice il professor Angelo Bosio, farmacologo e neurologo alla clinica Sant'Anna di Brescia, «perché la pianta originale contiene solo 50 sostanze attive, chiamate gynosaponine, mentre la versione riveduta e corretta da Ambrogio ne conta 92».

«Fino al '98 ero zoppo per l'artrosi dell'anca sinistra; candidato alla carrozella se non mi fossi fatto operare al ginocchio destro; perseguitato dall'*Helicobacter pylori*, con ulcera, gastrite e reflusso gastroesofageo permanenti» racconta il vivaista di Leno. «Un amico emigrato in Argentina parlò dei miei guai a un anziano botanico giapponese suo vicino di casa. E questi gli consegnò una piantina di Gynostemma pentaphyllum, dicendogli che dovevo mangiarne le foglie. Ma erano amarissime, di un sapore inavvicinabile. Allora pensai di essiccarle, micronizzarle e incapsularne la polvere. Mai più visto un medico».

Il ginpent è stato definito dagli scienziati giapponesi una pianta «adattogena», cioè in grado di adeguarsi alle condizioni di salute individuali, fornendo le risposte più appropriate alle carenze del corpo umano. In pratica la concentrazione di principi attivi favorisce l'omeostasi, la capacità degli organismi viventi di mantenere un equilibrio stabile. Negli ultimi due anni l'integratore alimentare è stato sperimentato dal professor Bosio su oltre 1.400 pazienti con esiti positivi nella cura di ansia, depressione, stress, in- ▶

HA DETTO SÌ
Il farmacologo
e neurologo
Angelo Bosio.



► sonnità, astenia, ipertensione, ulcera, gastrite, ipercolesterolemia, stipsi. «Non è l'acqua di Lourdes, però ha un raggio d'azione molto ampio e s'è rivelato un valido sostituto delle benzodiazepine, psicofarmaci che inducono dipendenza e sono spesso mal tollerati» spiega il farmacologo. «Ho registrato risultati che definirei brillanti in circa il 70 per cento dei casi; il rimanente 30 per cento si divide fra risultati positivi, ma meno eclatanti, e un gruppo di "non responders" pari all'8-9 per cento». Le testimonianze spontanee raccolte sono entusiastiche.

A. G., che lavora all'Ispi, l'Istituto per gli studi di politica internazionale fondato a Milano da Alberto Pirelli, con un mese di ginpent ha visto scendere il valore del colesterolo da 285 a 191. F. B. di Busto Arsizio, affetto da sarcoidosi, grazie al ginpent ha riscontrato un miglioramento fisico generale, soprattutto in relazione a tono dell'umore, digestione e bruciori di stomaco, con diminuzione sensibile dello stato di astenia. G. P., docente in un istituto superiore di Brescia, operato cinque volte per carcinomi all'intestino e cancro alla prostata, assume il ginpent da tre anni e scrive: «Regolarizzata la funzione intestinale, mi dà un leggero e benefico senso di euforia».

Ed è su questa euforia che il vivaista conta molto per il futuro. Pare infatti che il ginpent, associato ad altri due vegetali top secret di origine orientale, compia prodigi anche nella sfera sessuale. Riferisce il professor Bosio: «Con tre urologi s'è cominciato a somministrare il composto a 500 pazienti: su 340 di essi già funziona, con notevole aumento della libido e superamento dei deficit erettivi. Se i risultati verranno mantenuti, potremo dire d'aver messo a punto il primo rimedio vegetale sicuro». Nel frattempo l'Aan drug monitoring service di New York, che ha sede al numero 575 di Madison avenue, ha valutato clinicamente il ginpent senza riscontrare controindicazioni. Identico il responso dell'Università di Pisa, che l'ha classificato «una pianta sicura e priva di effetti indesiderati».

«Certo, mancano i famosi risultati a vent'anni, ma stiamo parlando di un'erba che i contadini giapponesi masticano da migliaia di anni» tranquillizza Giovanni Ambrogio. E sventola l'ultimo responso del dipartimento di microbiologia dell'Università di Loma Linda, California: il ginpent può avere benefici effetti nella prevenzione e nel trattamento dell'aterosclerosi e ritardare il processo d'invecchiamento. ●